

Andrea Leonessa

Eauthanatoproxy

Opera Prima 2015



Collana di poesia
«OPERA PRIMA»



Poesia 2.0, 2015

www.poesia2punto0.com

redazione@poesia2punto0.com

Copertina: adattamento di una scultura di Roberto Almagno

*Questo e-book rappresenta una delle sette raccolte poetiche risultate finaliste alla edizione 2015 del progetto editoriale Opera Prima, ideato da Ida Travi e diretto da Flavio Ermini.
Il presente documento è da intendersi a scopo illustrativo e senza fini di lucro. Tutti i diritti riservati all'autore.*

Andrea Leonessa

Eauthanatoproxy

Poesia 2.0
2015

Ai leocorni di Satana.

Expicium, feedback!

Occorre che il nonnulla sia intromesso, dialogico
<fra lo stomaco> e cos'altro, ma
<la sua vocazione!> che esce dal discorso, si fa
breve la fame contestuale, l'incorporarsi all'avvenire
di rituali *antropomantici*, e di focacce perché non
era questo che ci premeva, piuttosto l'inarcarsi
della farcitura, l'auspicio che olia le mascelle, l'acquolina
nella quale il feto, paperelle e tutto il restante
settembre a venire, producono l'estrazione del testo
qui presente, come quel sabato pome, alla pro loco
dove valse a premonizione l'aderenza al manifesto
come quel sabato pome, trascorso a recensireletombe#
facendo merenda eppure tutto viene dallo strappo,
dal cut-up in cui quel tutto fa ritorno al sentire, tecnicamente
per fare del crepuscolo un morire isolato, e obsoleto
se l'automobile, lo stesso Yggdrasil, l'arbre magic,
sintetizzano la nostra posizione tra gli intern[at]i
in pelle, la chiocciola da cui questo autore si lancia
amputandosi la mano: Leonessaandrea@live.it
per tanto la vita come oggetto, l'indirizzo del finale:
la carne riposa nella speranza.

#grafica:7

longevità: 84

sonoro: che fa da freddura, tombale

Montaggio proibito

Questa carne doveva darsi l'idea formale
dell'essere, poi abbandonarsi allo stinto,
l'impallidire dell'intenzione: di dover dire
di lumache in sede di montaggio, del time-laps
che raddoppia l'interezza della cicatrice, il tempo
lo stato delle esequie, viceversa lo scavalcamento
agonizzante dell'altare, l'aldilà della continuità visiva,
la scia dei frames, la bava fedele al motore:
stillava grasso, la vita com'era premuta ai poli
poi la conversione, l'aspect ratio nelle sedute psichiatriche / visivamente orizzontale,
disturbato dal dover esibire il progresso, ma intanto
“, lo stato delle esequie, quel formato in cui stillava grasso
la vita, premuta ai poli, e appariva qualcosa:
una lumachina con il papillon”

Panoramica sotto al livello del mare

[...] ha emesso un successore “ma cosa succede” senz'altro, una praxis collabora con se stessa, senza - luce comunale G a votare lo stato. Quest'anno, al parco, della luce RGB, soprattutto Green, e Pan che voleva blu ed andare a balneare

oh Pan, eternamente giù ma coccolone!
“...” nel tuo caso, va bene
la terra sotto al naso, col nome omesso

Fleshware, Eauthanatoproxy, facevano presente una cromatura espressa a percentuale, terrestre che su cento, cento avevano voluto, per potere “averne, del colore” com'era dato, al passato un valore, per tanto, un calcolo dal fegato che, dalla camera ardente, processava lo stato

Le Flâneur numérique I¹



¹ http://eauthanatoproxy.blogspot.it/p/blog-page_12.html

Quattro versi in croce, quattro lapidi orizzontali

La solitudine fa di modo che ci s'innamori di un uomo
anche nell'assenza del requisito minimo, uno statista
per la precisione nel nulla “Mamma, ma una posizione
concreta è quella dell'amministrazione della necropoli”

Informatica pastorale

L'arcade è una terra spontanea, procedurale nel proporre le sue apparizioni, tanto dell'allevamento di metastasi, nell'esordio delle morie, quanto di busti sollevati dal sangue, dal comando di spazializzazione se archiviati nei fossati, sotto il sole che scorre a lato dello scenario, sotto il voice-over a cura dei cadaveri aldilà dello schermo, dove si stipa per tanto la storia quel muscolo che si compie atrofizzandosi, accrescendo soltanto il volume dei dispositivi, la diegetica dei sepolcri il quanto di quel narrare sul buio del provideo, la prudenza dell'essere per la morte in full-screen, centrati, distanti dalle bande nere, dall'esitare dovuto alle panoramiche:

“L'albero della vita non fu mai [...]” questo monito(r) ci progetta ad eco, davanti a noi la contorsione del riprodursi come vacche in preda all'arbitrio.

Tetralog

I

Status! Le parole a [...]getto, per (quel) nulla
senza radice se mai moltiplicatasi
nel conato che è sempre
stato, anche senza
coloro che videro, e per tanto
spettava loro soltanto la terra
che deve, venuta al contempo,
tornare sull'accaduto saputo non essere
stato soltanto, il progetto
dal verso esterno, senza
competenza sulla camera
continente, nell'argomento
che ha regione ad oltranza
teso com'è, a [...]gredire.

II

Sovente, come mollusco, e caduta sul macello
la scelta della chiocciola, molto del corpo
va a dirsi se(le)zionato, sensibile al fond%
della percentuale che esclude la carne, l'una
di due.

III

Bios! Sono determinato assolutamente
ad essere uomo, ma anche volendo
v'è nulla da [...]giungere al colmo
per un automa; successo che nulla,
qualcosa ebbe luogo da levare
un soggetto. Questo, agg[...]
quanto avvenuto al contempo, deve
essere stato com'è discendente
al processo dell'ente[r], a kapo
del mondo [...]

IV

Germania, tanta di quella gente
che m'ammazza, che si è come ricordata,
fatta viva secondo la condizione
della geografia panica.

Igne Natura Renovatur Integra

Interlacciata la mosca col cavallo, progressivamente posseduta poi nell'etere, nel medesimo plesso da quel nulla ma tutto sommato, e in addizione per giunta una testa, la patch equina che aumenta le features post-umane, la pezza, l'assorbente interno al vuoto stesso che lo gonfia, permettendo la comunione nell'Uno caso limite, e nell'altro che era da subito l'addome smembrato, da carnefice l'intervenire convulso, l'altrove come nudità ulteriore, l'attenersi al visivo in potenza di tecnofobie genitali, il possibile ma ad ogni modo i cavalli, l'allevare muscoli alieni alla penitenza terrestre: non era dato, di emergere in relazione al visibile piuttosto la visione a spalancare la fronte la superficie di contatto trapanata dall'esperibile tutto, ed una soltanto di capacità idraulica di contenere l'azoth, il volume di fuoco, la metalmeccanica della redenzione.

Le Flâneur numérique II²



² <http://eauthanatoproxy.blogspot.it/p/le-flaneur-numerique-ii.html>

Norganon

Sono Stato [...] lo stesso per Sant'Agostino, Pk f f C ^Æ2 [...] dopo la conversione, quasi balbettando [...] andava rinunciando al verso esausto, al modello stampato nella dimensione trina al testo totale, preesistente tridimensionale secondo decreto del manifesto, del positivo, alla comprensione bene o male a tutto il creato, dalla terra: messa a maggesi la scomparsa all'infuori dell'emerso, verticalizzata ad eruttare il sensibile facevi vomitare nel senso buono, apprendone due, di canali l'uno disposto all'articolazione, alla multidisciplinarietà a regime olistico, e quell'altro a sommare le fratture, le ore trascorse con le autorità, che m'hanno [...] referto d'una operazione temporo-mandibolare: (abbandonato, da sempre) NO, la bocca Normally Open al rifiuto, alla forma temporale dell'organizzarsi in versi, nell'incastro delle nostre stanze, le strofe di poc'anzi.

Tuberi di San Damiano

Anche lo zio dice, con macro sul tubero, che ha sentore se la radice assume il controllo, se questa tenta l'emersione a testa alta dalla carne, con un colpo di tosse: la genealogia conduce ad un'impiccagione, giù in paese, di molti anni fa a quel sentirsi non tanto [...] comunque sempre meno, capaci soltanto d'innestare la carne sull'humus, ad evolvere sterili la concezione obiettiva della specie, sotto l'orizzonte “O, i'm [...] the divine alphabet” la superficie dove Pan si presenta a mani vuote, piene di quel nulla che pare il presente – definitivo, il novantasei la Playstation – la sola prospettiva del controllo, sottomettersi al comando della natura, familiarizzare con papi fare le patate al cartoccio, spuntare il proposito dal suolo.

Ringing to you

Se carezzo un verme, questo dice nulla ma fa rampa dell'affetto, per salire a tribunale, sapendo la terra un luogo da digerire, si colloca nel processo che sta alla base delle passeggiate, la pavimentazione terrestre che segue all'intestino, che placa l'attrazione, ponendo che il basso inizia dove si scende, sotto un tappeto dal motivo organico, centro tavola sul quale si consuma l'epoca, che resiste sino a diventare altra, dopo cena quando al telefono posso dire che ci sono, ma subito se aspettare vale ancora a curarsi dell'aspetto: se l'humus dice che sei bello, che va bene, sei similitudine del resto che ti sopravvive: l'astuccio dei brillantini, il protocollo dei vivi, la testa del caprone che veglia sul corso d'acqua, le televisioni, le antenne quasi cristiane, le fissioni, le gatte sulla rete ed il cadavere che conquisteranno dove il like appare sincrono alla somma dei secondi che istituisce la morte. Una volta alla settimana, al Po appare una nuova carcassa: la si bastona un poco ma subito dopo prevale l'affetto, lo scatto rituale la danza sulla suoneria Samsung - Ringing to you che evoca la plastica, lo stato della paralisi, la carezza arrestata sull'anello che muove sul mondo la sua rotazione, il venire a modo – se no nulla -

SPAM (tormentone per la fertilità dei maiali)

Ad effetto d'una estesa *<i>nazione</i>*, la carne si fece
organo direttivo così anagrafe per lipidi e sala dell'attesa
fertilità, per animarsi concentrando demenze pneumatiche
restie alla rarefazione del carbonio

what is meat
baby dont' meat me
no more
oooh

Altezza del sangue per base silicica, la carne convalida personali
rispondenze, ai nomi che hanno le porte aperte alla morte (tcp, 4)
induce a fare mente locale, facendo il segno della croce

what is meat
baby dont' meat me
no more
oooh

la carne, allora, dapprima dell'organo, consiste
nell'atto della sua divalgaione, nello spammare,
a nome del contagio, le sequenze dell'apparizione
nel segno del nulla (give me a sign, yeah)

Le Flâneur numérique III³



³ http://eauthanatoproxy.blogspot.it/p/blog-page_53.html

Bolico

Un satana, s'accomuna [...] coccolato, cade a scelta
e penso, un caso? Dall'alto, goloso, 'Ilat ha'ilot
a causa della causa delle [...] segnalazione
dello status, della persona che cenava nel dehor:
“una serata, singolare” lo stesso l'oggetto, avveduto
nell'area, avvistato nella sua formazione a trittico
nella serata del giovedì verde, quando la luce fece sosta
nel cielo salvo poi schizzare la madonna, nel cratere
sostenendo la causa della caduta, oltre [...] dal creato,
dalle coccole alla plastica di Roswell, che le ha tentate
tutte, per apparire una cosa fuori dal mondo

Eauthanatoproxy

Manifestare ovvero radunando escrescenze entro un luogo pubblico,
Eauthanatoproxy è un organico [...] e non risponde ma senza nome
Eauthanatoproxy afferma con [...] senza avvenire, se non [...]
trapassare quel ch'è disse [...] tempo, propriamente detto
Eauthanatoproxy è un collettivo solipsistico, questo [...]
un poema sulla community [...]
Cuneo2night [...] Leun89 [...]
Gamesradar [...] Uomoplay [...]
Gamesradar [...] Frank Drummer [...]
Steam [...] Frank Drummer [...]
Facebook [...] Andrea Leonessa [...]
Altre apparizioni [...] sono compresse sul server
nell'accorpamento della pressione + uno + uno + uno
= n verso uomo + uno che ha della macchina
la devozione monastica

Affascinatura lucana

“Guarisci questa paura ca t'ha cacciato da sepoltura!”

Qua, la carne è un'arte generativa. Sistematica, la profezia auto avverante che s'innesci a contatto con l'umore corporeo, quel muco propedeutico al pianto: ma si sapeva dapprima il tornello, rito del prevedersi, l'enzima che catalizza l'accadersi, la combo morbosa nel combattere escatologico, l'assonanza sulla fine l'avverarsi dei fiati giocattolo, i pistoncini dell'apocalisse a pastello, la corda che misura la paura: il quarto stato plasma la carne riflettendo il suo coincidere con la terra, l'essere di per sé l'appendice elastica del caos, la catarifrangenza di Dio nickname di sempre Pan, mescolando il cappio alla luce del fondo, dove caduti ci si deve auzà col nome santissimo della trinità, dov'è sollevata da terra la malignità (nome). Ripetere tre volte la ragione, poi recitare. Fare la croce.

Città

L'assunzione venne per aspirazione, dell'uomo che faceva sangue, dalle dimensioni della città, l'ambientazione della colpa che dispone la carne al baco dell'astensione, l'unanime venire meno delle ossa, la costituzione morale: il principio sarebbe concepire l'estensione della croce, l'unto come fenomeno parassita del cibo d'asporto, la schiera dei santi che tempesta lo stomaco lo stare su con la morale, l'ascensione del pasto di quanto può anche darsi, all'infuori del possibile prendendo a deglutire, off-line, per l'idroelettrico alimentarsi mediante saliva, per convertire le colpe in potenza apparente e buttandosi giù, nella tromba dell'ascensore, poiché l'abisso ti consulta dal piano terzo, e tu ancora più dal basso lo chiami a rivelare la balistica della carne, l'eziologia del peccato.

Speculum virginum

Sarebbe ideale se alla condizionale
del sangue si dilatasse il discorso
ma congiungendo la flessione all'
agglutinarsi al farsi corporazione
che individua masse intese nel senso
proprio del capirsi coese allo scheletro
anteriormente al respiro, comunemente
convenute sul medesimo sentito dire
d'essersi chiamate alla lingua, all'arresto
del progetto d'immanenza della carne
la sua mezza idea del restare contemporanea
al dividersi calcolando lo zero "ma la carne"
muove obiezione al nulla infatti lo acconsente
quel rimasticare il discorso pur di riprodursi
fa del distacco la sua interezza, nel testo
si addentra nelle virg[...] si dilata ad libitum,
sperimenta il farsi altro, il divenire rituale.

Le Flâneur numérique IV⁴



⁴ http://eauthanatoproxy.blogspot.it/p/blog-page_22.html

Epitaffio multimediale

Venne a me – (meno) dicendo “It's a bug”
dove un segno era previsto, dopo tutto;
un campo santo (c++) una app[...] che
spammava la carne sulla terra; soltanto qua
apparire valeva ad applicare un'estetica
sul dorso terrestre, “I'll add y on (sur)face#”,
un'escrecenza conforme alla croce – cosa che fu
nel corpo, un preparato ad ascendere sul collo
del barattolo – eretta causalmente ad avvenire
nella notte tra l'uno e lo zero d'agosto.

#<https://www.facebook.com/andrea.leonessa>

Zona 167 AKA BRONX 666

Sul pianerottolo, la spiritromba posa sotto la luce delle scale, e temporizzata per soffiare quell'uffa riposa sino al tempo, poi lamenta la bassezza pop dell'isolato, delle palazzine, e dell'elitarismo dice l'inclinazione che rovescia lo spaccio, la volante che convoca al balcone: possiamo dirle erbevore le prostitute estinte, date le vaschette d'insalata poi la criptozoologia, creature ancora più aliene sospettate dal medesimo pulpito, con fede cieca nella sfocatura del binocolo, nel cielo rossastro eppure ad atterrare soltanto parestesie, muscoli che s'alienano la simpatia del reale, dibattendosi nella visione elefantiaca e nel conato che rispose all'epistola, nella casa chiusa sapendo del vecchio urtarsi, sotto la madonna, nella solita concezione dell'evoluzione, ampliata poi dalle pseudoscienze che ammettevano il parto di soriani, dopo il coito quasi nell'immediato, una cesta piena di coccole cristoiddio, quel titanismo atto a risalire a bordo della carne, per scendere ad acquistare peperoni nel supermercato infestato di corpi, di sacre luci di quel quotidiano che era utopia, la spesa assieme.

Alphafunding

Quest'[...] ometto, che deve operarea [...]
l'eject dalla terra, al punto (1) d'estrazione
nella lacuna, conferisce l'estrema [...] zomma
sulla lettera alpha, si unge
al noumenare es. naturaa [...] alluna a canto della carne
sondando del senso, venendo meno [...] una altezza
che, per comando, deve essere allontanata [...]

(1) sedotto dal sacrificio retorico, le lettere
s'ingigantivano, zommando sull'origine:
questo sarebbe un destino, conditio sine qua non
d'un destino, la tautologia, l'essere se stessi
con fare: poetico

Chiamato in causa

Esito: avamposto, nella processione eu{ca}ristica: a trovare,
all'altare il frame che cattura il soffio il complemento dell'animazione
nel piano sequenza, la sposa nel suo abitarci: la stanza della cancrena,
la funzione precedente alla camera {anti, ant} l'apertura dell'url{o}
a parentesi orale, il formicaio che vibra in chiamata quand'è sentita
la causa: di sposarsi ma siccome il campo ceduto, il tunnel, la luce
soltanto venne ad estrarla dal tempo, dalla linea in caduta [...]
nel volo nuziale: un decesso alato, la riforma stanziando il fondo
per l'impatto, la tomba: quando il corpo viene riformato, la realtà
aumenta così la paura, gli slot da armare per il possibile
espanso nella carne mossa, arricciata, in danni da fuoco:
nonostante la risoluzione poco il da farsi
quando la time-line totalizzava un cadavere, scorrendo.

Schema per dire che mi scaglio

Muori, fosse l'ultima cosa che fai
ma muori impedendo questa constatazione
dello schianto, l'istituirsi della colpa
nei locali aderenti alla carne^{uno}.

Très facile! Era il caso ad abitarle
queste cause fisiologiche?

Non convince l'espressione, il darsi ad altro^{due}
quale ente in carne, ma tanto dinamico!

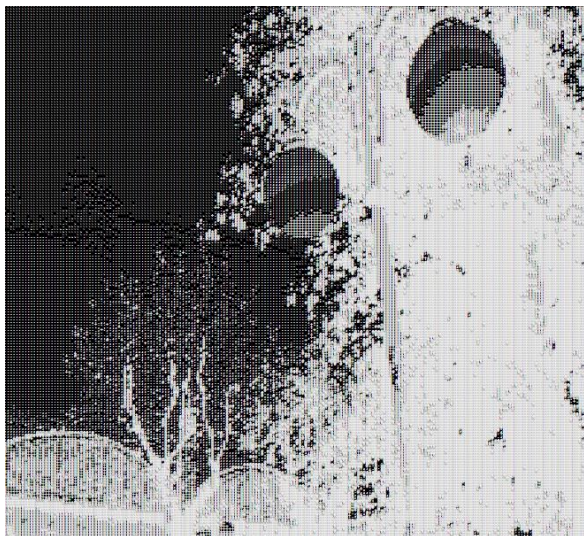
Non che cedetti all'Apparizione, di crederla
salvifica, di scoparla accanto alle pompe di benzina
ancora più semplicemente, di non vederci affatto:
poi, non ci ho più visto^{tre}. Doppia mente facile
averne soltanto quattro, di occhi, ma sostenere la visione
un altro paio di maniche^{quattro}, solitamente di lana:

l'apice era esprimersi male, a schemi consunti:
eravamo morti, da leggere moderni.

Sindrome di Cotard

Mademoiselle X o della negazione, del sensore: sente, manchevole la spia ausiliatrice, l'aux che dall'esterno benedice il vivo, lo sfibrarsi fino al segno ~ ma probabile come l'addio – la carcassa, il case di carne preso in custodia da Dio, a cui spetta la scelta dell'icona: non se la sente di chiamarsi oltre al piede scampato, e di certo soltanto lo zoppicare nella reception del Giudizio, dove il tempo lo s'inganna aspettando la sterilità dei proletari, il paradosso che frattura lo spazio, che lo scinde dall'infortunio di cui tace, dopo la notte, quando si sentiva forse vuotata a turno del cuore, della costola poi del perimetro, della parete tutta. (piena d'intermezzi secchi, non lubrificati nelle circostanze del mistero e di membrane che causavano dicembre, nelle ore dello Shabbat, della luce in stand-by, quando la salvezza si cifrava nell'incognita, nel valore alfanumerico della fede a sostituire l'anagrafe)

Le Flâneur numérique V⁵



⁵ http://eauthanatoproxy.blogspot.it/p/blog-page_93.html

Morte dell'autore

Ho domandato alla mamma di scrivere
una poesia che facesse schifo, ma no
rispose che è cosa personale, l'io
lirico, e poi c'ero io davanti al pulsante
agitarsi dei circuiti, a studiare l'habitat
del silicio, la premura ferrea e materna
del braccio meccanico, di vomitare cibo
nello stomaco successivo, della cicogna
che garantisce la catena di montaggio.
Ho delegato la scrittura a Gabriele
a cui ho detto che tutto si sistemerà,
che tutto andrà bene.

*“Dalla carne vegana nascono orchi
Dee, giunte fin qui dal bootstrap.
Digitalizzazione dell'io, trapanazione caustica
illusoria: l'Alfa “#000000” corre troppo
veloce per un Torino-Uranio senza fermate
in discesa, folle senza marce.
mamma m'ama perché mi mette la canottiera
ma non ma non ma non ma non ma non
ma non basta a fermare questo lag
la vita.*

MORTO UN LEONESSA SE NE FA UN ALTRO” - Gabriele

Tassidermia verbale

Non avendo che un tempo di curarsi, della bocca aperta si fece spazio ad estrazione, a cassetto, vano per Lego, d'un costruito verbale la sede annacquata, l'asporto delle braccia che non stanno all'incastro del dire lo spazio, la fessura occupata dalla dicensa d'un bosco aspirato e farcito, dopo, da muscolature, tessuto cartilagineo a colmare lo strappo, la distanza che corre tra le betulle, eccetto delle pozze piovane la sommersione prevista parziale: un discorso a parte dove si va a periodi, se non occorre la calza asciutta al processo d'imbalsamazione, se fa buona presenza ugualmente, attraverso l'arco a cui s'accede al testo quando condensa di traverso, facendo leva sull'epoca per accorpare un secolo nelle due (i)stanze multiple di due, aventi un mancamento sul tetto delle palazzine nella manovra di avvicinamento, mettendosi in bocca parole, come si dice, quando un tempo non permette, attraverso un rovescio, la precipitazione sulla terra nello stesso decennio, ed occorre cadersi manualmente tra le braccia, estraendo un verbo declinato dal cavo orale per grondare un temporale, fonema per fonema

Morte intercontinentale

Adesso lasciamoli perdere, i morti che lasciano il tempo che trovano. sull'atlantico. un pochetto malformato. e violato con punti di forza posti senza quanto si dice sincronia, luoghi esemplari quindi le guance, le pustole nella fase avanzata l'emicrania dei cadaveri, l'abuso che rimbocca loro le ossa: di loro si è detto troppo, e troppo bene, che stanno buoni per virtuosismo non atterriscono al Jet-lag, tenendola a mente la carne piuttosto che addosso, stoicamente ossei, sorvolando sul vomito, l'oceano mobilitato per l'ennesimo rifiuto terrestre. il punto mobile della questione: non si seppellisce la carne come un di più, come parola vuol dire quanto si dibatte.

Sul manifestarsi nel disordine

Ad Apparizione, la processione va verso la console, opta per la redenzione mediante controller, il logo del mercurio, la febbre sott'occhio nella ritualistica virtuale: potenzialmente, Dio viene evocato a video tu sotto il piumone, a crescere la mole sacerdotale, la diocesi compattata dal sistema nervoso, l'impero provinciale che esita appena dopo le dita, dal tatto accentuato per paura di sovraesposizioni, contrasti elevati a manifestazioni escatologiche: di figurarsi più nello specifico, Metatron in tenuta antisommossa il corteo virale delle lacrime, il beneficio del sigillo la reticenza, oh papi quanto [...] quel virare sul dire cazzate, per non dire quell'unica cosa, che Dio fa riassumere nella paura totale, quella di non poter dire quanto è piccola questa campagna, quest'operazione di conquista di un corpo che risponda al comando.

Le Flâneur numérique VI⁶



⁶ http://eauthanatoproxy.blogspot.it/p/blog-page_10.html

Rebirth ending

Piazze catastrofali, un piano specchiato, e le ronde di San Lazzaro, la persona venuta di contro l'ipotesi del reale, dal santuario del répit, del reale ricalcato con lo stampino di carne, con quel kit battesimale a ribadire la carne: di nuovo c'è il binario, la vita comunque sia, quel mediare tra rievocazione storica e un avvenire storicizzabile, la prima individuabile per nulla e quel secondo indeterminato, sferragliante sulla peripezia, l'asfalto rovesciato nell'unità locale che contiene le uscite, la resurrexit facendone due di conati, davanti al rompicapo del mondo, hic et nunc doppiamente qui e allora anche altrove, nel nowhere, al secondo attraversamento berrai dal calice d'ossidiana una bustina di Biochetasi, ti sentirai al livello della fine reiterata, la duplice rivelazione di un solo mancamento.

Il sentiero dei leoni domati
(cronologia inessenziale)

2007

“Ora il portale è aperto
E so, per certo, che porta
Sul dorso d'una bestia
Che fa silenti i tuoni,
Leoni del cielo
Ora servi di suoni
Che ruggendo
Risvegliano il cuore
Dalla prigionia terrestre.
Il sentiero è un feto che scalcia
Violento sul petto,
Segui il sentiero
Ripetono ripetono
Le voci dei leoni
Ora che il portale è aperto”

2014

La Bestia è un mostro sacro, la carne
una obsolescenza programmata, lo strappo
che apre al trascorrere del sangue:
dedico queste poesie ai Leocorni di Satana,
al [...] che ancora deve venire, l'accensione,
il proemio elettronico che introduce la macchina

alle divinità, e le ventole attenuate, l'auspicio
del led: Eauthanatoproxy: ON

“The fear of blood tends to create fear for the flesh”
Silent hill, Playstation, 1999

Andrea Leonessa nasce a Saluzzo nel 1989. Sue poesie sono apparse su innumerevoli riviste di letteratura, tra cui Ex.it e Nazione Indiana. Nel 2013, la sua raccolta *“Postumi dell'organizzazione”* viene edita in formato e-book ad opera della rivista di ricerca letteraria Diaforia; la stessa raccolta sarà finalista al concorso Poesia 2.0. Nel 2014 è scelto come autore per il workshop internazionale “Crossing Voices” a cura dell'Università di Cà Foscari. Partecipa al progetto 89 plus, a cura della Luma Foundation di Zurigo. Ad ottobre dello stesso anno viene premiato con una menzione d'onore al concorso letterario Anna Osti.

